

VANGELI ED ATTI

I. IL MONDO EBRAICO AL TEMPO DI GESÙ

A. La situazione politica della Palestina

La Palestina dei tempi di Gesù era un protettorato romano. Era pervenuta a questa condizione alla fine del I Sec. a.C. in seguito alle lotte scatenatesi fra i capi del popolo. Dopo diverse vicissitudini i romani affidarono il governo ad Ircano, un sacerdote, al quale affiancarono un certo Idumeo, un ceo Antipatro. Quest'uomo era molto abile, in pratica era lui che esercitava il potere, aiutato validamente da uno dei suoi figli: Erode.

Il giovane Erode dimostrò subito notevole abilità diplomatica, e riuscì, dopo diverse vicende, ad ottenere dai romani il potere sulla Palestina. L'Erode che conosciamo dai Vangeli è ormai vecchio (Matteo 2:16). Il timore d'essere tradito lo aveva spinto a crudeltà inaudite, durante il suo regno fece uccidere sua moglie Mariamne e due dei suoi figli, Aristobulo ed Alessandro. Si spiega con questo clima di follia la strage degli innocenti. Erode il grande morì nel 4 d.C. fra terribili allucinazioni e rimorsi, amareggiato verso un popolo che non lo aveva mai amato, e che invano aveva tentato di conquistare con opere monumentali come il restauro del Tempio.

Nel 4 d.C. i Romani divisero il regno di Giuda fra i tre figli del tiranno. La Giudea venne assegnata ad Archelao, il quale dopo dieci anni perdette la carica. Questa regione divenne provincia romana di terzo grado ed assegnata ad un funzionario sottoposto al governatore di Siria, questo funzionario era chiamato "procuratore", il più noto fra questi funzionari fu Ponzio Pilato (Matteo 27:11; Atti 24A). La Galilea e la Perea furono assegnate ad Antipa, colui che fece giustiziare Giovanni Battista (Marco 6:14-17; Matteo 14:1; Luca 23:6, 7). Il terzo figlio, Filippo, governò l'Iturea e la Traconitide.

B. L'ambiente religioso

Giuseppe Flavio nel suo libro "Antichità giudaiche" traccia un quadro del suo popolo molto interessante, Egli lo divide in quattro partiti che, ad eccetto dell'ultimo, ritroviamo menzionati nei Vangeli:

- I farisei erano il gruppo socio religioso più influente. Erano fieri nemici di ogni abitudine pagana, come le terme, e fedeli studiosi delle Scritture. A queste affiancavano la tradizione orale, che prevedeva interpretazioni della Legge tanto particolareggiate da ricavarne norme non contenute nelle Scritture stesse. I farisei credevano nella resurrezione e nel premio eterno (Matteo 23:13-15).
- I sadducei, il nome deriva da Sadoq, sommo sacerdote dell'era di Salomone (11 Samuele 15:24-29), appartenevano all'aristocrazia sacerdotale. Accettavano solo il Pentateuco, e rigettavano l'immortalità dell'anima nonché l'angelologia e la demonologia.
- Gli zeloti, da un punto di vista religioso erano simili ai farisei, da un punto di vista politico aspettavano il Messia come capo politico. Erano gli animatori della resistenza armata ai romani. Tra i discepoli di Gesù vi era uno zelota (Luca 6:15). Barabba era uno zelota (Marco 15:6-15).
- Gli esseni, vivevano in comune, in luoghi isolati studiando le Scritture. Molti di loro praticavano il celibato, attendevano due Messia, uno politico della tribù di Davide ed uno religioso, dalla casta dei sacerdoti.
- Gli erodiani, la polizia di Erode, erano anche delle spie. Si occupavano anche delle faccende domestiche.

C. La diaspora

Il mondo ebraico era sparso in tutto l'impero, dopo la deportazione in Mesopotamia molti ebrei rimasero in quei luoghi pur mantenendo la loro religione. Troviamo colonie ebraiche molto antiche in Egitto. Nel corso dei secoli si spostarono verso i nodi commerciali, cosicché nel libro degli Atti troviamo floride colonie ebraiche in quasi tutti i grandi centri dell'Impero. Rimaneva forte il legame con il Tempio (Atti 2:5-11), che una volta l'anno veniva visitato in occasione della Pasqua.

In questo ambiente l'Antico Testamento venne tradotto in greco.

II. I VANGELI

A. La lingua

La lingua in cui sono stati scritti i Vangeli è il greco, ad eccezione fatta, probabilmente, del Vangelo secondo Matteo che inizialmente è stato scritto in Aramaico.

E greco non esisteva come lingua unica, era diviso in vari dialetti, dei quali il più noto ed importante, per via della produzione letteraria, era lo ionico-attico. Ai tempi di Gesù questa lingua aveva subito un'ulteriore trasformazione, semplificandosi ulteriormente. Infatti dal 300 a.C. al 500 d.C. circa, il popolo parlava un greco molto semplice: "comune", in quasi tutto l'impero. Lo Spirito Santo usò questa lingua per la stesura del Nuovo Testamento, essa presentava un duplice vantaggio:

- Primo, l'universalità; era compresa quasi dappertutto;
- Secondo, la semplicità; era essenziale ed adatta a trasmettere un messaggio semplice ma vitale come quello cristiano.

B. Caratteri generali

Il termine "Evangelo" viene dal greco, ed è a sua volta una traduzione di un termine ebraico che vuol dire: "buona notizia" (II Samuele 18:22), in questo caso specifico la parola indica la ricompensa per chi porta buone notizie, invece nel Nuovo Testamento con questo termine si indica il messaggio stesso della Grazia.

L'ordine nel quale i quattro Vangeli sono disposti nelle nostre Bibbia non è stato sempre uniforme. Inizialmente l'ordine seguito nelle chiese d'Occidente era il seguente: Matteo, Giovanni, Luca e Marco.

Un altro quesito che si pone è quello dell'esistenza di quattro scritti sulla vita di Gesù. Molte sono state le spiegazioni, ma tutte lacunose. In realtà il problema non esiste, in quanto lo Spirito Santo ha voluto trasmettere secondo ottiche differenti i medesimi avvenimenti. I primi tre Vangeli sono detti "sinottici", seguono cioè un piano di racconto pressoché uguale, il quarto è detto "didattico", poiché pone l'accento sui discorsi di Gesù riportati in gran numero. Le difficoltà che nascono dal confronto dei Vangeli sono spesso risolvibili con un approccio fatto alla luce delle moderne scoperte archeologiche e storiche.

I quattro Vangeli sono una ripetizione della storia di Cristo, ma ci mostrano quattro aspetti della vita, ministero, e missione del Figliuolo di Dio.

- Matteo presenta Gesù come Re dei giudei, ed è stato scritto per confermare agli ebrei che Gesù è il Messia.
- Marco presenta Gesù come Servo ed è stato scritto in risposta alle esigenze del conquistatore romano.
- Luca presenta Gesù come il Figliuolo dell'uomo, ed è stato scritto in risposta alle esigenze del greco sapiente.

- Giovanni presenta Cristo quale Figliuolo di Dio che vive tra gli uomini per portare loro salvezza.

Il messaggio dei Vangeli è progressivo, infatti Matteo si conclude con la resurrezione (28:16-20), Marco con l'ascensione (16:19, 20), Luca con la promessa dello Spirito Santo (24:49-53), Giovanni con la promessa del ritorno di Gesù (21:22).

C. Brevi cenni introduttivi di carattere biblico

Prima di accostarsi allo studio del Nuovo Testamento, e dei Vangeli in particolare, è bene tenere presenti alcune considerazioni fondamentali.

1. L'Antico Testamento è per disposizione divina un'introduzione al Nuovo, i suoi tipi, i riferimenti profetici, tutto il suo tessuto non fanno altro che rimandare alla divina Persona di Cristo Gesù.
2. Le dottrine della Grazia non vanno ricercate nei Vangeli ma nelle epistole, la loro base è la morte, resurrezione ed ascensione di Cristo, su quest'opera è stato edificato l'edificio della dottrina cristiana.
3. La dottrina della Chiesa non è rivelata nei Vangeli.

III. IL VANGELO SECONDO MATTEO

A. Lo Scrittore

Fu Matteo chiamato Levi, un pubblicano convertito (9:9). Matteo è un soprannome e vuol dire: "dono di Dio". Fonti cristiane antichissime confermano che questo Vangelo fu scritto in aramaico prima di essere tradotto in greco. Secondo Eusebio nel secondo secolo era presente in India nella versione aramaica. -4 2,

B. Lo scopo

"Libro della generazione di Gesù Cristo, Figliuolo di Davide, figliuolo di Abrahamo". Da queste semplici parole possiamo dedurre inizialmente che lo scopo di Matteo è quello di presentare Cristo al popolo ebraico come Messia. Non solo, ma anche quello di presentarlo in relazione a Davide, quale il Re Promesso (II Samuele 7:8-16), ed in relazione ad Abrahamo quale Progenie promessa (Genesi 15:18).

L'ordine contenuto nel primo verso è quello seguito in tutto il Vangelo: al diritto reale del discendente di Davide fa seguito il sacrificio spontaneo del discendente di Abrahamo (Ebrei 11:17-19).

Notevoli sono le citazioni profetiche contenute in questo Vangelo.

C. Lo schema del Vangelo

Seguendo la lettura del Vangelo distinguiamo:

- Genealogia e nascita del Re (cap. 1);
- Infanzia del Re (cap. 2);
- L'annuncio del Re (capp. 3-12);
- I misteri del Regno (cap. 13);
- Il ministero del Re reietto (capp. 13:53-23);
- La promessa del ritorno del Re (capp. 24, 25);
- Sacrificio e resurrezione della progenie di Abrahamo (capp. 26-28).

D. Caratteristiche particolari

Si possono raggruppare per comodità di studio in tre grandi famiglie.

1. Avvenimenti e discorsi che si trovano soltanto in Matteo

- La visita dei Magi; la fuga in Egitto; la strage degli innocenti; il ritorno a Nazareth (Cap. 2);
- La visita dei farisei a Giovanni Battista (Cap. 3);
- Il sermone sul monte (Cap. 5);
- `Venite a Me...' (Cap. 11:21);
- Pietro cammina sulle acque (Cap. 14);
- La denuncia degli scribi e dei farisei (Cap. 23);
- I trenta sicli d'argento (Cap. 26:15);
- I trenta sicli restituiti, il sogno della moglie di Pilato, apparizione dei santi risuscitati (Cap. 27);
- La bugia dei soldati, il terremoto; il grande comandamento (Cap. 28).

2. I miracoli che si trovano soltanto in Matteo

- I due ciechi guariti (9:28-30);
- La moneta del tributo (17:24-27)

3. Le parabole che si trovano soltanto in Matteo

- Le zizzanie (13);
- Il tesoro nascosto (13);
- La perla (13);
- La rete (13);
- Il Servitore spietato (18);
- I lavoratori delle diverse ore (20);
- I due figliuoli (21);
- Le nozze (22);
- Le dieci vergini (25);
- I talenti (25);
- Le pecore ed i capri (25).

IV. IL VANGELO SECONDO MARCO

A. Lo scrittore

Il nome Marco è un soprannome latino (Atti 12:12, 25) e vuol dire "gran martello", in realtà il nome di questo evangelista era Giovanni (Atti 13:5, 13). Le Scritture ci tramandano anche il nome della madre, che era proprietaria a Gerusalemme di una casa adibita a luogo di incontro dai primi cristiani (Atti 12:12-17). Marco accompagnò Paolo ed il cugino Barnaba (Colossesi 4:10) nel primo viaggio missionario (Atti 13:5).

Nella città di Perga, per motivi che la Scrittura tace, si separò dai due missionari (Atti 13:13). Si trattò probabilmente di motivi personali e non di grande rilievo, infatti Paolo, allorché si presentò l'occasione di ripartire insieme, si rifiutò di prendere con sé Marco, tale decisione fu così ferma che creò prima dei dissapori con Barnaba e sfociò in una separazione fra i due (Atti 15:38).

Paolo dovette, però, ricredersi, infatti dieci anni dopo circa parlava di Marco in termini entusiastici (II Timoteo 4:11), anche Pietro accenna a Marco nella sua prima epistola (1 Pietro 5:13). Antichi commentatori intravedono nel giovane che fugge nudo all'arresto di Gesù, il giovane Marco, fin da allora legato a Pietro, Marco 14.

Papia di Ierapoli, un antico scrittore del I secolo, definì Marco come l'interprete di Pietro,

infatti secondo Eusebio, storico del IV secolo, Marco accompagnò Pietro nei suoi viaggi annotando quanto l'apostolo insegnava.

B. Lo scopo

Probabilmente è stato scritto a Roma, infatti non contiene molti riferimenti puramente ebraici e tutti i termini in aramaico sono tradotti. Il Vangelo pone enfasi sulla potenza di Gesù, e sul fatto che Egli è il Servitore perfetto (1:11; 5:7; 9:7; 14:61; ecc.). Dal punto di vista narrativo sono soprattutto due i periodi che racconta, il ministero in Galilea (1:14 a 9:51) e l'ultima settimana a Gerusalemme (11:1 a 16:8).

C. Lo schema del Vangelo

Seguendo la lettura del Vangelo distinguiamo:

- La venuta e l'identità del Servitore (1:1-11);
- La fedeltà del Servitore (1:12, 13);
- Il Servitore all'opera (1:14 a 13);
- Il Servitore obbediente fino alla morte (14:15);
- Il Servitore risorto e glorificato;
- Signore (16).

D. Caratteristiche particolari

Sono poche rispetto agli altri Vangeli, ma non per questi di minor interesse.

- Il giovane che fuggì all'arresto di Gesù (14:51, 52);
- Gesù tra le fiere alla tentazione (1:13);
- Mette in rilievo Pietro (16•7);
- Il soprannome di Giacomo e Giovanni (3:17);
- L'indignazione di Gesù (10:14);
- Gesù chiamato falegname (63).

Una menzione a parte meritano gli ultimi dodici versetti di Marco da molti non ritenuti originali. Al riguardo notiamo che:

- Ritenere che la conclusione del Vangelo sia costituita dal verso 8 vorrebbe dire far troncare di netto la narrazione, e questo non è sostenibile,
- L'affermazione che questi versi non siano originali riposa su un pregiudizio di carattere teologico, infatti a molti sembrano eccessive le promesse di miracoli contenute in questi versetti;
- Nessun autore dell'antichità fa menzione di questa aggiunta, anche se il Vangelo è stato da sempre ritenuto ispirato;
- Il contenuto è in piena sintonia con l'insegnamento neotestamentario,
- Il contenuto costituisce la logica conclusione di un Vangelo che come prerogative l'annuncio della potenza di Dio è l'essenzialità.

V. IL VANGELO SECONDO LUCA

A. Lo scrittore

Il nome è un diminutivo di Lukanus. L'apostolo Paolo svela la professione di questo fedele discepolo, egli è un medico (Colossesi 4:14), quest'uomo univa ad un'indubbia serietà cristiana un profondo amore per l'opera di Dio (11 Timoteo 4:10). Una tradizione molto antica sostiene che Luca era originario di Antiochia di Siria, Paolo stesso ne testimonia l'origine pagana

(Colossesi 4:10; cfr. v. 14). Da sempre il terzo Vangelo è stato attribuito a Luca, d'altronde a questo riguardo le stesse Scritture sono chiare (Atti 1:1).

B. Lo scopo

Secondo un uso diffuso al tempo il Vangelo è uno scritto indirizzato ad un amico dello scrittore, certo Teofilo. Non si sottovaluti il titolo "eccellentissimo", che fa presumere l'alto rango di quest'uomo. Luca molto preciso nel suo racconto, ha la chiara intenzione di proporre uno scritto fondato su testimonianze veritiere e su di una ricerca oculata.

C. Lo schema del Vangelo

Si divide in cinque sezioni:

- L'Uomo perfetto in ogni cosa simile ai fratelli (P 3);
- L'Uomo perfetto tentato in ogni cosa (4:1-13);
- L'Uomo perfetto che compatisce l'uomo infermo (4:14; 19:28);
- L'Uomo perfetto Redentore (19:28-23);
- L'Uomo perfetto nella gloria della resurrezione (24).

D. Caratteristiche particolari

Il Vangelo di Luca possiede almeno cinque caratteristiche ben precise che ne stabiliscono le peculiarità.

1. Il Vangelo di Luca presenta in modo mirabile la Grazia universale di Dio 2:32; 3:6; 24:47.
2. Il Vangelo di Luca parla in diverse occasioni della compassione e dell'amore di Gesù, soprattutto verso poveri ed i diseredati:
 - i poveri discepoli (6:20);
 - la peccatrice (7: 37);
 - Maria Maddalena (8:2);
 - i samaritani (10:33);
 - i pubblicani (15:1);
 - il mendicante (16:20, 21)
 - i lebbrosi (17:12);
 - il ladrone morente (23:43).
3. Il Vangelo di Luca si sofferma sul tema della preghiera:
 - a. contiene tre parabole sulla preghiera:
 - L'amico importuno (11:5-8);
 - Il giudice iniquo (18:1-8);
 - Il fariseo ed il pubblicano (18:9-14).
 - b. accenna a diverse occasioni nelle quali Gesù pregò:
 - Al battesimo (3:21);
 - Nel deserto (5:16);
 - Alla scelta dei discepoli (6:12);
 - Alla trasfigurazione (9:29);
 - Prima del "Padre Nostro" (11:1);
 - Per Pietro (22:32);
 - Nel Getsemani (22:44);
 - Sulla croce (23:46).

4. Il Vangelo di Luca contiene diversi inni di lode:
 - Maria (1:46-55);
 - Zaccaria (1: 68-79);
 - Angeli (2:13, 14);
 - Simeone (2:29-32).
5. Il Vangelo di Luca è il solo a narrare:
 - Maria ed Elisabetta (1);
 - il pianto di Gesù su Gerusalemme (19:41);
 - la conversazione di Mosè ed Elia (9:31);
 - il sudore come grumoli di sangue (22:44);
 - Gesù davanti ad Erode (23:8);
 - le parole di Gesù alle donne (23:28);
 - il ladrone convertito (23:40);
 - i discepoli di Emmaus (24:13-31).

VI. IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

A. Lo scrittore

Fino al secolo XVIII, fatta eccezione per la setta degli Alogi nel II secolo, è stata opinione generale che lo scrittore del Vangelo secondo Giovanni sia stato appunto Giovanni figliuolo di Zebedeo e Salome (Matteo 27.55, 56; Marco 15:40 e seg.), dal 1792 in poi sorse una furiosa polemica fra studiosi di diverse tendenze per stabilire chi fosse il Giovanni del Vangelo. Da allora la controversia non si è spenta, ma una folta schiera di studiosi ha affinato lo studio di questo Vangelo ribadendone la paternità apostolica.

B. Lo scopo

Lo scopo è chiaramente espresso dall'evangelista stesso: "... ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome' (20:31). Egli si propone di mostrare Gesù come il Messia, l'Unto del quale le profezie parlavano e che il popolo di Israele aspettava. Non pago di questo, Giovanni, alla dimostrazione della natura umana di Gesù e del Suo ministero, aggiunge la dimostrazione della Sua divinità: "il Figliuolo di Dio". Questo sforzo è teso all'annuncio della Buona Novella, affinché i lettori compunti da questa parola credano ed abbiano vita per il Nome di Gesù.

C. Lo schema del Vangelo

Il piano del libro è molto lineare e non presenta alcuna difficoltà, esso si divide in sette parti:

- Il Prologo, in cui viene dichiarato il soggetto (1:1-18);
- La manifestazione di Gesù come Messia (L 19-4),-
- La crescente opposizione dei giudei (5-12);
- I discorsi privati di Gesù coi discepoli (13-17);
- La crocifissione (18, 19);
- La resurrezione (20);
- L'epilogo (21).

D. Caratteristiche particolari

1. Le testimonianze: Si tratta di affermazioni di terzi che hanno avuto un approccio diretto con il Signore. Presenti ai fatti narrati queste persone hanno visto e ascoltato.

Il Vangelo di Giovanni rivela sette testimoni:

- i discepoli (1:14);
- Giovanni Battista (1:32-34);
- le Scritture (5:39; 46);
- il Padre (5:37);
- lo Spirito Santo (15:26);
- Gesù stesso (8:14);
- ed infine le Sue opere (10:37, 38).

2. **D Prologo:** È il brano peculiare del Vangelo secondo Giovanni. Lo Spirito Santo, infatti, guida l'apostolo in un'esposizione poetica dai toni maestosi (es. 1:1-3) che è, contemporaneamente, un saggio fondamentale di cristologia (es. 1:10-12) ed una testimonianza storica della persona di Gesù (v. 14).
3. **Il "Logos":** Il Prologo contiene tra tutte le altre un'interessante particolarità: il titolo "LOGOS" dato a Gesù. Lo Spirito Santo ispirò Giovanni ad adottare un titolo che, anche se sottinteso, è presente nell'Antico Testamento. L'Antico Testamento presenta la "SAPIENZA" come una persona (Proverbi 1:20-33, 8:22-31). Giovanni non è per nulla estraneo alla linea di rivelazione che unisce i libri dell'Antico Testamento a quelli del Nuovo.
4. **Lo Spirito Santo:** Negli altri vangeli lo Spirito Santo è presentato come nell'Antico Testamento all'opera sugli uomini (Luca 2:25-27) oppure in Cristo stesso. Il primo passo in cui lo Spirito Santo viene presentato all'opera negli uomini è Giovanni 20:21. S. I sette "segni": Sono i sette miracoli compiuti da Gesù e presentati dal Vangelo:
 - l'acqua mutata in vino (2:1-11);
 - guarigione del figliuolo dell'ufficiale reale (4:46-54);
 - guarigione del paralitico di Betesda (5:1-9);
 - moltiplicazione dei pani (6:1-14);
 - Gesù cammina sulle acque (6:16-20)-,
 - guarigione del cieco nato (9:1-12);
 - Lazzaro ritorna in vita (11:1-46).

VII. ATTI DEGLI APOSTOLI

A. Il titolo

Sembra che originalmente il libro non avesse il presente titolo, anticamente era conosciuto come "Vangelo dello Spirito Santo", "Vangelo della Resurrezione" "Atti dello Spirito Santo". Il titolo odierno si trova, comunque, in uno dei codici più antichi, il Vaticano, e proprio per questo è stato adottato. Il titolo, però, non corrisponde all'effettivo contenuto del libro, in quanto in esso non si narra di tutti gli apostoli, ma solo di due in particolare, Pietro e Paolo. Tutti gli apostoli sono menzionati una sola volta (1:13) e qua e là troviamo riferimenti a Giacomo e Giovanni. Il titolo più appropriato potrebbe dunque essere: "**GLI ATTI DI GESÙ CRISTO GLORIFICATO PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO**".

B. Lo scrittore

La testimonianza unanime della Tradizione attribuisce a Luca la paternità del Libro degli Atti. Questo libro è il secondo volume di una stessa opera dedicata ad un solo individuo: Teofilo.

Nella dedica del secondo volume l'autore accenna al primo (vedi Vangelo di Luca) ed è unanime conclusione che tutti e due siano usciti dalla penna dello stesso scrittore: LUCA. Testimonianze esterne ed interne avvalorano questa conclusione che, dice il Renan, "non è mai stata seriamente contestata".

C. Data e luogo di composizione

Per stabilire la data di stesura degli Atti bisogna tenere presenti alcuni fatti: Paolo fu condotto prigioniero a Roma nel 61 o nel 62 e rimase in carcere due anni. Nel 64 avvenne l'incendio di Roma, che causò la prima persecuzione contro i cristiani. Comunque nel libro non c'è traccia di questi avvenimenti; è quindi probabile che esso sia stato scritto verso la fine della prigionia di Paolo a Roma, cioè tra il 63 ed il 64.

D. Scopo del libro

È quello di mostrare la continuazione delle Opere del Cristo per la potenza dello Spirito Santo attraverso la vita degli apostoli e dei primi cristiani. Vuole mostrare che Colui che operò ed insegnò sulla terra, continua a compiere la Sua opera e a porgere il Suo insegnamento dal cielo. Vuole, in definitiva, dire che Gesù continuò a "fare e ad insegnare" dopo la Sua ascensione ciò che aveva cominciato a "fare e ad insegnare" mentre era su questa terra.

E. Analisi del libro

Possiamo suddividere in tre sezioni il libro degli Atti. La suddivisione segue lo schema indicato dal Signore Gesù stesso nella Sua promessa riportata in Atti 1:8:

A. Periodo della fondazione "... in Gerusalemme ..." (1:1-8:31)

- 1. Manifestazione della Chiesa (1:3-2:13):**
 - Parole di commiato di Gesù 1-3-11,-
 - Giorni di preparazione 1:12-26;
 - Venuta dello Spirito Santo 2:1-13.
- 2. Messaggio della Chiesa (2:14-47):**
 - Messaggio del Signore risorto 2:14-41;
 - Metodo di vita cristiana 2:42-47.
- 3. Potenza della chiesa (3:1-26):**
 - Il primo miracolo 3:1-11;
 - Un messaggio di potenza 3:12-26;
 - Un risultato di potenza 4:4.
- 4. Opposizione alla Chiesa (4:1-22):**
 - Arresto degli apostoli 4:1-4;
 - Risposta coraggiosa 4:5-22.
- 5. Vittoria della Chiesa (4:23 - 5:42):**
 - Vittoria in preghiera 4:23-31;
 - Vittoria sull'egoismo 4:32-37;
 - Vittoria sul peccato 5:1-11;
 - Vittoria sulla malattia 5:12-16;
 - Vittoria sulla persecuzione 5:17-33;
 - Vittoria sul timore 5:34-42.
- 6. Organizzazione della Chiesa (6:1-7):**
 - Lamentele dei Greci 6:1;
 - Primo convegno della Chiesa 6:2-4;

- Scelta dei diaconi 6:5-7.
- 7. **Persecuzione della Chiesa (6:8 - 8:3):**
 - Ministero di Stefano 6:8;
 - Prova e testimonianza di Stefano 6:9 - 7:53;
 - Martirio di Stefano e dispersione 7:54 - 8:3.

B. Periodo di transizione “... Giudea e Samaria ...” (8:4-12:25):

1. **Ministerio di Filippo (8:5-40):**
 - Risveglio di salvezza e guarigione 8:5-13;
 - Effusione dello Spirito Santo in Samaria 8:14-25;
 - La salvezza di un’anima 8:26-39;
 - Giro evangelistico 8:40.
2. **Conversione di Saulo (9:1-31):**
 - Visione di Cristo 9:1-8;
 - Consacrazione 9:9-19;
 - Ministero e sofferenza 9:20-31.
3. **Ministerio di Pietro (9:32-10:48):**
 - Miracoli di guarigione 9:32-43;
 - Due importanti visioni 10:1-16;
 - L’Evangelo annunciato ai Gentili 10:17-43;
 - Effusione dello Spirito Santo sui Gentili 10:44-48.
4. **La Chiesa si estende (11:1-26):**
 - Difesa di Pietro 11:1-17;
 - Una decisione importante 11:18;
 - Un nuovo centro della Chiesa 11:19-26.
5. **Prove e trionfi (11:27 - 12:25):**
 - Carestia e liberalità 11:27-30;
 - Persecuzione, uccisione e arresto 12:1-4;
 - Pietro liberato dalla prigione 12:5-17;
 - Punizione divina del persecutore 12:18-23;
 - Prosperità della Chiesa 12:24, 25.

C. Periodo di estesa attività missionaria “... fino alle estremità della terra” (13:1-28:31):

1. **Viaggi Missionari di Paolo (13:1 - 21:17):**
 - Chiamata e consacrazione ad Antiochia 13:1-3;
 - PRIMO viaggio missionario 13:4 - 14:28;
 - Conferenza di Gerusalemme 15:1-30;
 - Riposo ad Antiochia 15:31-35;
 - SECONDO viaggio missionario 15:36 - 18:22;
 - TERZO viaggio missionario 18:23 - 21:14.
2. **Esperienze di prigionia dell’apostolo Paolo (21:15-28:31):**
 - Paolo a Gerusalemme 21:15-26;
 - Paolo arrestato a Gerusalemme 21:27-36,
 - Paolo parla al popolo 21:37 - 22:23;
 - Paolo imprigionato 22:24-30;
 - Paolo davanti al Sinedrio 23:1-10;
 - Paolo incoraggiato nel pericolo 23:11-22;
 - Paolo trasferito a Cesarea 23:23-35;

- Paolo davanti a Felice 24:1-27;
- Paolo davanti a Festo 25:1-12;
- Paolo davanti ad Agrippa 25:13 - 26:32;
- Paolo in viaggio verso Roma 27:1-44;
- Paolo nell'isola di Malta 28:1-10;
- Paolo a Roma 28:11-16;
- Paolo e i Giudei 28:17-29;
- Paolo in libertà provvisoria (arresti domiciliari) 28:30, 31.

Il libro degli Atti copre dunque un periodo di circa 33 anni, più o meno lo stesso dei Vangeli

F. Caratteristiche particolari del libro

1. **Il libro non è completo:** Gli Atti dello Spirito Santo attraverso la strumentalità dei credenti continuano ancora oggi.
2. **Le tre Pentecosti:**
 - La Pentecoste Giudaica 2:1-4;
 - La Pentecoste Samaritana 8:14-17,
 - La Pentecoste Gentile 10:44-48.
3. **La salvezza universale:**
 - ai Giudei (semiti) cap. 2;
 - all'etiope (camiti) cap. 8;
 - a Cornelio (giapeti) cap. 10.
4. **Le chiavi di Pietro:**
 - a Gerusalemme (Giudei) cap. 2;
 - a Cesarea (Gentili) cap. 10;
5. **Tre centri di testimonianza:**
 - Gerusalemme (per i Giudei) cap. 1-9;
 - Antiochia (per i Gentili) cap. 10-26;
 - Roma (per il mondo) cap. 27-28.

G. Metodo di studio

- **Spirituale:** Il libro degli Atti è stato scritto per il credente ripieno dello Spirito Santo e solo da questi può essere compreso. Paolo lascia intendere che vi sono cose in Dio che non possono essere conosciute se non per mezzo dello Spirito Santo. Molte di queste cose vennero apprese e sperimentate dai credenti del periodo degli Atti. Essere ripieni dello Spirito Santo (Efesini 5:18), significa essere capaci di studiare il libro degli Atti dal giusto punto di vista, avendo come insegnante lo Spirito Santo.